Venerdì 10 Gennaio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . . . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . . . . . . . . . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

# IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 9.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

## La soppressione dei Dazi di consumo

### Un progetto per Parigi

### Ciò che si propone di fare la città di Lione.

Un po' dappertutto si parla di sopprimere quelle barriere che vi fermano all'ingresso delle città dicendovi:

— Avete qualche cosa da dichiarare?

Già la Camera francese ha votato un apposito disegno di legge, che il Senato sta ora esaminando per mezzo di una sua Commissione speciale; e la città di Lione è stata autorizzata a tentare l'esperimento.

La quistione preoccupa adesso il Consiglio comunale di Parigi, dinanzi al quale Paul Bernard, consigliere del tredicesimo *arrondissement*, presenterà un progetto assai curioso.

A Parigi, i Dazii producono annualmente 125 milioni. Come sostituire questo cespite nel bilancio municipale?

— Con una tassa progressiva, basata sulla superficie dell'abitazione — dice il signor Bernard.

Non è, come si vede, un'imposta basata sul valore locativo, ma bensì sulla vastità dell'alloggio occupato.

Il consigliere Bernard fa altre originali distinzioni. Egli, p. es., non colpirebbe, o colpirebbe lievemente, i locali adibiti al commercio, all'industria, e quelli occupati dai figli del capo-famiglia:

« La tassa per ogni metro quadrato sarebbe più o meno elevata — dice il Bernard — secondo il piano e secondo la natura degli ambienti: quelli che denotano il lusso (grandi sale, sale da bigliardo ecc.), sarebbero maggiormente colpiti delle cucine, delle stanze da letto, e via dicendo. Si potrebbero colpire soltanto il piano terreno, il primo e secondo piano, e abbassare la tassa a 0.50 per metro quadrato e per ogni anno nei quartieri operai... »

E conclude:

« Secondo i miei calcoli, la nuova imposta getterebbe annualmente 150 milioni almeno, cioè 25 milioni di più del Dazio consumo. Gli alloggi degli operai, dei modesti impiegati, pagherebbero da 12 a 15 franchi, mentre adesso i Dazi di consumo costano alle famiglie degli operai e dei modesti impiegati da 250 a 300 franchi. Al contrario, gli abitanti dei quartieri ricchi, che occupano alloggi sontuosi, sopporterebbero una equa parte dei pesi municipali, invece di partecipparvi per una cifra derisoria ».

Tale è il sistema proposto dal consigliere Bernard; e meritava di essere accennato, se non altro per la sua originalità.

* * *

A Lione il problema della soppressione dei Dazi si trova a buonissimo punto. Il Consiglio comunale si è già occupato di un'interessante relazione del sindaco, dott. Gailleton, ed il Consiglio generale del Rodano dovrà anche esso esaminarla quanto prima.

Nonostante gli ostacoli frapposti dal Governo affinchè il Municipio di Lione abbandonasse l'esperimento, il dott. Gailleton tenne duro, e concretò un progetto che esporremo nelle sue linee generali.

Secondo il sindaco di Lione, il Dazio non è un'imposta comunale, ma un'imposta *governativa*. *Quindi* ritiene che la soppressione e la sostituzione dei Dazi dovrebbe effettuarsi con misure legislative. Aggiunge che lo Stato dovrebbe rimborsare ai Comuni, colle risorse delle imposte generali, l'ammontare dei Dazi di consumo. Spetta dunque al Governo, non al Municipio, il compito di studiare e attuare l'importante riforma; i Comuni, secondo le leggi, non hanno che la facoltà di creare nuovi cespiti per sostituire le tasse di consumo.

Ciò premesso, come e dove si possono trovare gli 11 milioni e più che rende il Dazio consumo al bilancio lionese? Il sistema finanziario della Francia è accentrato al punto, che lo Stato, grande collettore d'imposte, le adopera tutte per suo uso esclusivo, non lasciandone ai Comuni che una parte minima. All'infuori dei Dazi, si può dire che i Comuni non hanno altre risorse tranne i centesimi addizionali, la maggior parte dei quali devono avere una destinazione speciale.

A Lione il prodotto dei centesimi addizionali ascende a 3 milioni circa. Le altre risorse locali — mercati, diritti di fermata, — non danno che un risultato insignificante. *Ora, il valore del centesimo addizionale essendo di 66 mila* franchi circa, bisognerebbe, per arrivavare agli 11 milioni rappresentati dal Dazio, stabilire più di 160 centesimi addizionali sulle quattro imposte dirette, ciò che è assolutamente impraticabile e solleverebbe infiniti clamori.

« Se fossimo in condizioni finanziarie normali — dice la relazione del sindaco di Lione — o se tendessimo ad una più democratica ripartizione dei tributi, troveremmo forse le risorse che ci mancano. Ma, sotto i pretesti della libertà, della proprietà e della proporzionalità, si continua ad aggravare la mano su certe categorie di contribuenti ed a non colpire seriamente i grandi possessori della pubblica fortuna. Quale ostacolo impedirebbe allo Stato — con leggi eque sulle successioni, sui titoli e sui valori, sui guadagni delle potenti Società, sui prodotti delle dogane, ecc. — di costituire un fondo comune, che, così come si fa in certi paesi, sarebbe poi distribuito ai Municipii? Ma difficilmente si abbandoneranno gli antichi errori: tutti si dicono partigiani delle *riforme*; *ma, quando trattasi di farne* sopportare le spese ai Cresi od ai grandi monopolii, allora si trovano subito argomenti potentissimi per aggiornarle ».

* * *

Per il sindaco di Lione, la sola proprietà può essere suscettibile di risolvere il problema; e propone di colpire:

1° i fabbricati, perchè, più di ogni altro capitale, usufruiscono delle spese comunali: direttamente, quando si tratta di spese di manutenzione o di miglioramento della viabilità, pavimentazione, nettatura, illuminazione, costruzione di piazze o di viali, allargamento di vie, fognature e ponti; indirettamente, quando si tratta di spese atte a rendere la città più abitabile e più gradevole — come sarebbero le spese di polizia, di spedalità, le *sovvenzioni* ai teatri ed ai Musei — capaci di richiamare i forestieri od accrescere la popolazione, e, quindi, far aumentare la domanda degli alloggi e con essa il prezzo delle pigioni;

2° i terreni, perchè i proprietari dei terreni fabbricabili speculano sul maggior valore che quelli acquistano in ragione dei miglioramenti fatti successivamente nei dintorni, tanto dal Comune, quanto dai proprietari vicini, ed approfittano del rialzo risultante da tali miglioramenti, senza incontrare il benchè menomo sacrificio.

Perciò, il sindaco di Lione propone una tassa di successione sugli immobili esistenti nel Comune.

« L'imposta sulle successioni — dice — è in principio equa ed essenzialmente democratica: essa colpisce il capitale nel momento che questo passa nelle mani di persone, le quali non hanno fatto nulla per conquistarlo. Colpire con una tassa modica tutti i valori che cadono in una successione diretta, ed aggravare tale tassa man mano la successione si allontana dalla linea diretta; colpire, d'altra parte, con una tassa progressiva le successioni, secondo la loro importanza — sono due principii che, risolutamente applicati, permetterebbero di creare risorse importanti e di prevenire i pericoli della feudalità finanziaria ond'è minacciata la società moderna. »

Propone ancora il dottor Gailleton di tassare tutta una categoria di commercianti, che si avvantaggerebbe della soppressione dei Dazi di consumo e che forse non restituirebbe totalmente ai clienti il guadagno così ricavato: trattorie, caffè, cantine, ecc.

Infine propone nuove tasse sopra un certo numero di oggetti tangibili esistenti nel Comune e suscettibili di dare un reddito.

In tal guisa presenta il seguente prospetto di sostituzione dei dazi di consumo con tasse comunali:

| | | |
|---|---|---|
| Tassa sui fabbricati 8 0\|0 sul reddito lordo del valore locativo, di cui 4 0\|0 a carico del proprietario e 4 0\|0 a carico dell'inquilino | Fr. | 5,920,000 |
| Tassa di successione sugli immobili | » | 1,000,000 |
| Tassa sull'alcool (da rimborsarsi dallo Stato) | » | 940,000 |
| Tassa sugli esercizi | » | 2,400,000 |
| Sopratassa sui mercati coperti | » | 200,000 |
| Mantenimento del Dazio consumo sulla carne carne, con ribasso del 90 per cento | » | 200,000 |
| Tassa sui cavalli | » | 250,000 |
| Tassa sui materiali | » | 400,000 |
| Tassa sugli uffici governativi | » | 50,000 |
| Tassa sui caffè-concerti | » | 30,000 |
| Totale | Fr. | 11,390,000 |

I massimi fattori di questa somma sono, come si vede, i fabbricati e le rivendite di vino e liquori. Questi ultimi sarebbero colpiti da una «patente» fissa di 800 franchi e da una tassa locativa, variante, secondo l'importanza dell'esercizio, dal 10 al 30 0|0.

In quanto ai 940,000 franchi della tassa sull'alcool, proverrebbero dai 41 franchi che il Municipio percepisce attualmente, per la sua quota, sopra ogni ettolitro d'alcool, e che lo Stato dovrebbe cedergli, essendosi esso riserbato il monopolio dei diritti sugli spiriti.

Tale è, nelle sue linee generali, il progetto sottoposto al Consiglio comunale di Lione, e che noi abbiamo voluto accennare appunto mentre la questione Daziaria appassiona gli animi a Milano, e si agita, più o meno rumorosamente, in tutte le grandi città italiane.

## Gli avvenimenti d'Africa

*Menelik al campo scioano — Fra Makonnen e Galliano — L'attacco del forte Makalè — Particolari della marcia degli alpini — L'impressione degli indigeni per l'arrivo dei rinforzi — Le forze ad Adigrat — Gl'italiani d'America.*

*Roma 9* — I dispacci giunti oggi lasciano credere che il negus Menelik o sia vicino al campo di ras Makonnen o vi sia giunto. Non si dubita dell'imminente azione decisiva.

L'*Italia Militare* stassera dice che si dettero disposizioni per inviare a Massaua i rinforzi già pronti.

Credesi che Baratieri muoverà presto per impedire, se è ancora in tempo, il congiungimento di Menelik con Makonnen — in ogni caso per avvicinarsi a Makalè, liberarlo e appoggiarvisi, essendo Makalè il centro di molte strade.

Si assicura che avanti ieri Baratieri, ricevendo i primi rinforzi ad Adigrat, li salutò dicendo che « avrebbero presto subita la prova del fuoco, perchè presto si comincierebbe a pugnare ».

Makonnen ha chiesto al maggiore Galliano un altro ufficiale al campo di

---

## LA POESIA DEL GHIACCIO

> Sur ton cristal, onde immobile,
> Cupidon a fixé sa cour;
> Fuyons les plaisirs de la ville,
> Sur la glace suivons l'amour.

Lo *skating* nei paesi del Nord non è solamente un esercizio dilettevole, o, come meglio si direbbe, uno *sport* geniale e simpatico, ma un mezzo ordinario di trasporto.

Nei mesi di forte gelo, i fiumi, i canali e i piccoli laghi, si cangiano in vere strade; scivolando il contadino va al mercato, l'operaio al lavoro, il piccolo negoziante agli affari, intere famiglie viaggiano dalla campagna alla città coi loro sacchi e le loro ceste sulle spalle o sulle slitte.

Lo sciviolare sul ghiaccio è per loro altrettanto abituale e facile quanto il camminare, e scivolano con una rapidità che appena si può seguire cogli occhi.

Ma è specialmente nei paesi meridionali d'Europa che i pattini vengono adoperati con vera arte, disinvoltura ed eleganza.

Nelle regioni boreali, il suolo coperto di neve non è punto accessibile che alle slitte od ai colossali *ski*; vi si pattina molto e male, e il pattinaggio, tal quale è usato dai lattivendoli frisoni, dai sensali, e mercanti dei paesi costretti a nevi eterne, non si deve confondere con il pattinaggio usato in Inghilterra, Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Canadà, e in tutti i paesi dove il freddo meno forte e persistente, ha permesso di fare dello *skating* un mezzo di divertimento e, oseremmo dire, una vera arte, non cercando tanto la velocità quanto l'eleganza, che è specialissima agli olandesi.

Le signore di Rotterdam, d'Amsterdam e dell'Aia sono certamente le più seducenti pattinatrici delle Provincie Unite. Cominciano da bambine, continuano da ragazze e da spose, raggiungono nello stesso tempo l'ideale della bellezza e l'apogeo dell'arte, e fanno coi loro zoccolini ferrati schizzar dal ghiaccio le piccole scintille amorose che vanno a suscitare gli incendi.

V' han delle ragazze che giungono ad un grado di maestria meravigliosa. Non è possibile immaginare la grazia degli ondeggiamenti, degli inchini, dei gruppi, delle catene, delle mille grazie mollissime e vezzosissime che spiegano in quei loro giri, fughe e ritorni di rondini e di farfalle, e come sii animi e trasfiguri la loro tranquilla bellezza in quel turbinio:

> Sorvola, sorvola sul candido piano,
> la schiera gentile di dame e donzelle;
> sorvola, sorvola, si dànno la mano,
> son agili e liete, son giovani e belle.
>
> La schiera gentile sul piano lucente
> è un'onda serena di mite fulgor.
> Tra gli alberi brulli del parco ridente
> è un cespo fugace di splendidi fior.

Così è pure degli uomini, i quali fanno ogni sorta di giuochi e di prodezze, descrivono coi loro giri figure fantastiche o parole d'amore, risolvono iperbole rapidissime scivolando poi indietro su di una gamba sola per lunghissimo tratto, e serpeggiando con infinite vertiginose giravolte in un piccolo spazio, curvi, contorti, ritti, accoccolati; come fantasmi di gomma mossi da una molla segreta.

In quei paesi, il primo giorno che i canali e i bacini presentano uno strato di ghiaccio abbastanza solido da potervi scivolare, è un vero giorno di festa.

Pattinatori mattinieri, che han fatto la prova allo spuntar del giorno, spargono la voce, i giornali l'annunciano. Frotte di ragazzi si sparpagliano per le strade gettando grida di allegrezza: i domestici, i servitori, le cameriere stesse chiedono ai loro padroni il permesso di uscire; gli studenti si fanno dare vacanza; vecchie signore e *vieilles filles* dimenticano gli anni e i malanni e corrono ai canali a gareggiare colle amiche e le figliuole.

I laghi, i bacini ed i fiumi, che sono presso la città, sono cosparsi di una folla di gente che vi s'intreccia, si confonde, si urta, si rimescola, come una turba presa da vertigini; e li volteggiano confusamente in mezzo alla neve, ufficiali, signori, deputati, studenti, vecchi, bambini, e in mezzo a loro, qualche volta, il principe del sangue; intorno s'accalcano migliaia di spettatori, la musica accompagna la festa, mentre il sole che volge al tramonto loro manda, attraverso i suoi tisici raggi, il suo debole e lento saluto fra i pini brinati e intirizziti che appena fanno capolino fra l'umida nebbia.

Nei paesi del Nord, le persone che per difetto di salute, o per altri motivi, non possono assolutamente divertirsi pattinando, han però un'altra maniera di percorrere velocemente i campi gelati senza troppo affaticarsi.

Per esse la slitta può supplire il pattino. Di slitte ve n'ha d'ogni forma e d'ogni grandezza, di signorili e di rustiche. Le più strane sono quelle munite di grosse vele, *ice-boats*, per le quali si utilizza la gran forza del vento, e che segnano il massimo progresso in queste genere di veicoli.

Quando c'è la neve indurita, si fanno delle corse nelle slitte. Ogni famiglia ne ha una, e, all'ora della passeggiata, si vedono uscire a centinaia. Passano volando in lunghe file, a due, a tre di fronte; alcune dalla forma di conchiglie, altri di cigni, di draghi, di barche, di cocchi, di ceste variopinte, tirate da cavalli coperti di ricche pelliccie e di drappi magnifici, colla testa ornata di pennacchi, di arnesi tempestati di chiodi scintillanti, e portan signore vestite di *martora, di castoro* e di volpe di Siberia.

I cavalli scuoton la testa circonfusa dai vapori della traspirazione e la criniera imperlata dal gelo; le slitte saltellano, la neve vola all'intorno simile ad una schiuma d'argento, e l'attacco splendido e sfrenato passa e dispare come un turbine muto sopra un campo di gardenie in fiore e gelsomini:

> Passa, ruina in fuga, silenziosa
> la slitta, macchia nera di mister;
> alti sila conca vasta, pensierosa
> del ciel vanno i nitriti dei corsier,
> van per la steppa bianca silenziosa.
> . . . . . . . . . . . . . . . .
> Van per la steppa e mai non hanno posa.

In Russia, vi sono le grandi e le piccole slitte, le *kikilke* cioè, e le *troike*. sono quasi sempre tirate da tre cavalli, dei quali quello di mezzo, il *rissak*, mentre gli altri galoppano, mantiene costantemente il suo trotto allungato.

Nei giorni di festa, chiunque ha qualche soldo da spendere, lo consuma allegramente *nel noleggiare una di quelle* slitte che si trovano agli angoli delle strade. La Neva serve di punto di riunione generale.

Quella è la grande palestra nella quale i giovinotti russi spiegano la destrezza loro e fanno pompa della ricchezza e velocità dei loro equipaggi.

In Lapponia, le carrozzelle da ghiaccio vengono trascinate dalle renne, che sono l'unica ricchezza di quei poveri abitanti, mentre in Siberia vengono adoperati i cani del Kamtsciatka.

Quasi tutti i grandi poeti e artisti d'oltre Alpe, crearono, in onore del ghiaccio, dei pattinatori e delle slitte, versi o quadri stupendi e musica deliziosa.

Göthe stesso diceva di dover alle sue lunge pattinate sul ghiaccio lo sviluppo più rapido dei suoi mistici e poetici ideali.

Klopstock considerava il pattinare come un'arte creata dal Dio della poesia.

Lamartine ha, tra le altre, queste graziose rime piene di un *entrain* meraviglioso:

> Amis, parcourons la surface
> de ce miroir de volupté;
> chacun s'élance, et sur la glace
> règnent l'amour et la beauté.
> O vous que ce bonheur excite
> à patiner d'un pied leger,
> du petit dieu qui fuit si vite
> imitez le vol passagger.

Roychau, Vernet, Rubens, ritrassero coi loro pennelli scene di slitta e le forme eleganti delle migliori pattinatrici del loro tempo.

Meyerbeer intercalò nel *Profeta* e nell'incantesimo del *Pied du Mouton*, ballate brillanti e caratteristiche che devono essere eseguite sulle scene da pattinatori e conduttori di slitte.

Liszt ha intitolato uno dei suoi migliori waltzer: *Les Patineurs*, che il nostro poeta delle *Nostalgie d'amore*, nei suoi *Ricordi di concerto*, è riuscito mirabilmente a ritrarre in versi.

> Via pel teatro tacito
> le vive, anime vibrano
> de' suoni. È un mormorio
> di scivolanti pattini
> sovra il ghiacciato pian.
> Oh come vive dagli avori le agili
> dita richiaman l'anime
> de' suoni. Oh come dolcemente il pallido
> sol di gennaio affacciasi!
> . . . . . . . . . . . . .
> . . . . . . un turbine
> passa di dame e di fanciulle: e al fumido
> vespro lontan si perdono....

L'origine delle slitte e dei pattini si perde nella notte dei tempi, e ciò si può dedurre dal fatto che le antiche divinità scandinave sono raffigurate con pattini ai piedi e sopra slitte primitive. L'*Edda* stessa ne fa cenno.

La parola pattino si fa derivare dal verbo greco *patein*, camminare; ma, come si vede, l'etimologia è impropria.

Pattinare in greco si esprime colla frase *dià tou kristàllon poreùomai*, e lo sdrucciolare, col verbo *olisthàno*.

In Francia, ai tempi di Luigi XIV, si dava il nome di *patin* ad un genere di calzatura con tacchi e suole molto rialzati, simili agli zoccolini giapponesi, della quale approfittavano gli eleganti dell'epoca per farsi più grandi.

Colletet, poeta eminentemente satirico, si burla, ne' suoi *Tracas de Paris*, delle abitudini delle signore dell'epoca *haut perchées sur leurs patins, et faisant une boutique de leur sein*; e soggiunge a proposito con molto spirito:

> Ne regarde pas leur tetin
> mais considère leur patin,
> qui d'un demi-pied les élève.
> En vérité, cela me grève:
> Cette contrainte me déplait;
> Que ne se tient-on comme on est?
> auraient-elles moins de mérites
> pour paraître à nos yeux petites?

Dolo. Il Galliano gli rispose «che i nostri ufficiali già fecero parecchie passeggiate a Dolo» e si rifiutò di mandarne altri. Pare che ras' Makonnen si sia adontato del rifiuto, come di una prova di sfiducia. Dicesi che avrebbe scritto a Galliano: «Se gli italiani volevano la guerra, si sarebbe fatta. Egli, Makonnen, non temeva le fortificazioni di Makalè. Si aspettasse qualche giorno e si vedrebbe! »

*Massaua 9 (ufficiale)* — Baratieri telegrafa da Adigrat 9 ore 11:

Trasmetto il contenuto delle lettere ricevute ora dal maggiore Galliano da Makalè: Makalè 7, ore 8 sera:

*Ore sette* di stamane: Si vedono fitte colonne provenienti da Scelicot che si distendono sul piano a sud del forte e sparse per la valle.

*Ore dieci*, è veduta a sette od otto chilometri a sud la tenda rossa del Negus, tutta attorniata da altre tende bianche. Continua lo sfilare delle colonne dalla parte di Scelicot.

*Ore dieci e un quarto*, dai nostri piccoli posti nei settori a sud e sudovest partono alcune fucilate. Non so spiegarmi il movimento nel campo nemico in giorno di festa.

*Ore dieci e mezza*, l'attacco si è pronunciato da sud-ovest e sud-est: le nostre gran guardie si sono ritirate facendo prima saltare l'opera staccata.

*Ore dodici*, evvi momento di sosta.

Un altra lettera di Galliano dello stesso giorno 7 ore 8 pom. dice che continua l'attacco che era stato momentaneamente sospeso.

*Alle ore dodici*, l'attacco è stato ripreso. Il nemico sparò parecchi colpi di cannone a tiro rapido, che però oltrepassarono il forte.

*Alle ore quattro*, l'attacco si venne sviluppando sui fronti, eccettuato quello verso nord. Il combattimento ferve.

L'intero campo di Menelik si è spiegato sopra un'estensione enorme.

Finora si notano le perdite seguenti: Morti 3 ascari, feriti 2 soldati italiani, 3 ascari e una donna.

Si è potuto constatare che il nemico subì perdite considerevolissime.

Dopo le ore 6 l'attacco è andato man mano decrescendo d'intensità e a notte è cessato completamente. Il nemico si è ritirato verso il proprio campo.

Sono giunti ora ad Adigrat altri due battaglioni con una batteria.

*Roma 9* — Mercatelli telegrafa i particolari dell'arrivo degli alpini. Fecero sette tappe faticose, una da Massaua ad Archico, fatta con barche in marea bassa. Il battaglione è giunto in modo splendido. Il maggiore Menini precedentemente telegrafava a Baratieri entusiasmato per la resistenza dei soldati che eliminarono i giorni di riposo già fissati nella marcia. In ogni tappa, durante il riposo, si esercitavano nelle armi, essendosi loro ritirato il fucile nuovo modello, sostituito dal Wetterly. Baratieri uscì loro incontro accompagnato dal colonnello Valenzano.

Gli alpini erano preceduti dal tenente Grassi con genti raccolte col *chitet*. Grassi, un distinto ufficiale dell'Oculè-Kusai, pratico dell'Africa, ha giovato nella marcia provvedendo di paglia, legname e viveri. Ad ogni tappa gli alpini acquistavano polli a prezzo bassissimo.

Mercatelli telegrafa il discorso di Baratieri salutante gli alpini, dove dice che con essi si caccerebbero gli invasori e conchiude con triplice evviva al Re.

Gli alpini risposero levando gli elmetti e gridando.

L'arrivo ad Adigrat fu commovente. Il battaglione sfilò imponente davanti al generale del presidio: ogni alpino aveva a tracolla un telo di tenda, coperte e mantellina, gavetta, scarpe di ricambio, pacchi di cartuccie e tascapane.

Gli zappatori portavano il mannarese ed il badile cui ognuno di iniziativa propria aveva aggiunto qualche altro arnese.

Un ascaro del sesto battaglione, tutto ammirato diceva al compagno: «Guarda questi soldati: hanno le scarpe grandi, il cappello grande, tutto grande; non sono soldati, sono un magazzino.» Un altro ascaro, anche più ammirato per la robustezza degli alpini, soggiungeva: «Questi sono ascari armaz (soldati elefanti); solo con un pugno possono ammazzare un uomo.» Fra gl'indigeni l'impressione è profonda sia per l'arrivo dei rinforzi sia pel modo con cui si è presentato il primo battaglione.

Mercatelli parla dell'epistolario di Makonnen a Galliano.

La lettera di Makonnen è scorretta, baldanzosa, dicendo che lui è venuto a fare la guerra a grandi eserciti non ad attaccare un piccolo forte. Soggiunge: «Perchè non accetti la pace? Se tu vuoi essere grande come quelle di amba Alagi, aspetta qualche giorno».

Galliano rispose: «Ho mandato il medico per provarti che desidero la pace; per mandare un ufficiale desidero saperne le ragioni; aspetto che un uomo grande venga ad esporle, quanto sono soldato! Farò a Makalè il dovere di soldato fino all'ultimo momento».

*Roma 9* — Giungendo domani ad Adigrat il secondo scaglione, Baratieri ai suoi ordini avrà 16,000 uomini con 28 pezzi d'artiglieria di montagna, oltre i cannoni dei forti di Adigrat.

*Roma 9* — La Croce Rossa ha avvisato il ministero che Mondelli e Carcano, suoi delegati a Buenos Ayres e a Santa Fè, raccolsero numerose offerte per i feriti in Africa. I giornali italiani di Buenos Ayres e la stampa argentina pubblicano note e sottoscrizioni. E' una vera propaganda e si stampano articoli entusiastici pel nostro esercito.

— Domenica la Croce Rossa terrà una nuova adunanza per i soccorsi.

## *IL XVIII ANNIVERSARIO* della morte di Vittorio Emanuele

Telegrafano da Roma in data di ieri:

«I Sovrani sono arrivati alle 7 e mezza precise nella piazza del Pantheon, che guardie e carabinieri avevano già fatto sgombrare. Precedeva una carrozza di servizio e ne seguivano altre due colla marchesa di Villamarina, la contessa di Campolattaro il generale Ponzio Vaglia ed il marchese Ferdinando Guiccioli. Il re era in borghese, e tanto la regina come le sue dame vestivano di nero. Nel tempio facevano servizio d'onore i veterani e nell'atrio guardie municipali e vigili in grande uniforme. I Sovrani furono ricevuti dal ministro Baccelli e dal sottosegretario Costantini e da altre personalità.

La messa fu celebrata all'altare di Sant'Anna dal cappellano Mattei. Il re l'ascoltò in piedi e la regina in ginocchio. Appena finita la messa i Sovrani fecero ritorno al Quirinale col loro seguito, dopo aver ringraziato i veterani del servizio che prestano.

Moltissime furono le corone deposte al Pantheon sulla tomba del Padre della Patria, e prima fra tutte quella bellissima degli impiegati della Casa Reale. Alle 9 fu deposta una magnifica corona dalla presidenza della Deputazione provinciale.

Intanto in piazza SS. Apostoli si era formato il corteo delle Associazioni, preceduto dalla Banda municipale.

Sul Campidoglio, dagli edifici pubblici e da molte case private, sventolava la bandiera tricolore abbrunata. Verso le 10 arrivò al Pantheon il Sindaco principe Ruspoli accompagnato dalla Giunta e da parecchi consiglieri.

I vigili facevano ala e due uscieri portavano una splendida corona dai nastri rosso e giallo, colori di Roma, corona che lo stesso sindaco volle deporre sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Dopo che le autorità municipali ebbero apposte le loro firme nel registro, uscirono dalla chiesa e lasciarono libero l'ingresso alle Società.

Più di un'ora durò la sfilata delle Associazioni davanti alla tomba del gran re. Furono deposte molte corone bellissime.

Fra le Società più numerose noto i Reduci dalle patrie battaglie e quelli dell'esercito, l'Unione monarchica liberale, la Società ginnastica, la «Dante Alighieri,» la Società di Mutuo soccorso fra gli impiegati civili, l'Università.

Mentre telegrafo, ore 11 e mezzo, continua il pietoso pellegrinaggio nel vetusto tempio.»

Telegrammi dalle Provincie annunziano che dappertutto si è commemorato mestamente l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

## Ritardi nelle comunicazioni causa la neve

### Burrasche e naufragi.

*Roma 9* — Nevica. Un comunicato del Ministero delle poste e telegrafi informa che causa le nevi vi sono ritardi nelle comunicazioni telegrafiche coll'Alta Italia, Parigi e Londra.

*Costantinopoli 9* — Causa turbini di neve violenti, la circolazione dei treni tra Costantinopoli e Adrianopoli fu ieri completamente sospesa. Sul Mar Nero tempesta spaventevole; numerosi naufragi.

## Una torpediniera sommersa

### Equipaggio perduto.

*Luino 9* — La scorsa notte a minuti 30, imperversando violento uragano, seguito da un forte colpo di tramontana, è scomparsa la torpediniera n. 10 addetta al servizio di sorveglianza doganale sul lago Maggiore.

Credesi l'equipaggio perduto.

La torpediniera n. 21 si è recata sul luogo ove si crede avvenuto il naufragio.

*Brissago 9* — Secondo le voci che corrono, nel momento della sommersione della torpediniera n. 19, la caldaia sarebbe scoppiata. Il sinistro avvenne presso Luino. I dodici uomini componenti l'equipaggio sarebbero periti.

## Un preteso atto di favoritismo

Non è la prima e non sarà l'ultima bugia che i giornali di opposizione, e specialmente i radicali e i clericali, mettono in circolazione a carico dell'on. Crispi, e quasi non varrebbe più nemmeno la pena di smentirle; ma può essere sempre utile di mostrare al pubblico con quali armi combattono certi avversari.

Si tratta questa volta di un atto di «nepotismo di Donna Lina», scoperto da un giornale romano.

Ed ecco in proposito che cosa ne scrive la *Tribuna*:

«Alcuni giornali dell'Alta Italia — prendendo le mosse dalla notizia di un giornale di Roma — parlano di «atti di favoritismo» a proposito della nomina di economo magazziniere fatta in questi giorni al Ministero d'agricoltura. Teniamo a far notare due cose: prima, che tale nomina è devoluta per legge al Ministero d'agricoltura; poi, che la persona nominata non è niente affatto — come si asserisce — parente di alcuno dei Ministri attuali.

«Per sovrabbondanza possiamo aggiungere che la cauzione da prestarsi per quel posto, che finora fu di sole tremila lire, questa volta è stata aumentata a lire ottomila.»

C'è poi qualche giornale clericale che riproduce la notizia del preteso atto di «nepotismo» due giorni dopo comparsa la smentita della *Tribuna*, senza tener conto di questa. E pensare che codesta gente ha la pretesa di dare lezioni di buona fede al giornalismo liberale!



## Come Leone XIII compone le sue encicliche

Il Papa — scrive il *Temps* nel suo supplemento quotidiano — sta dando gli ultimi ritocchi ad un nuovo documento pontificale indirizzato alle chiese dissidenti. In tale occasione può essere di qualche interesse il far conoscere in qual modo S. S. procede nella compilazione delle sue encicliche.

Leone XIII studia innanzi tutto il soggetto. Non appena ne ha fissato le linee principali, egli fa chiamare a sè quel cardinale o quel prelato che gode la sua confidenza, e lo mette a parte del suo piano generale, pregandolo di estenderlo e di svilupparlo. Il cardinale od il prelato che il Papa ha scelto a collaboratore, e che è sempre un teologo eminente, si pone all'opera. Terminato il lavoro, lo porta al Papa, che lo sottopone ad una prima revisione, aggiungendo, togliendo, correggendo, insomma, se è il caso.

Quando il Papa è soddisfatto di questo primo studio, lo trasmette a un prelato, il quale porta il titolo di *segretario delle lettere latine*, e che ha per funzione speciale di volgere in latino i documenti pontificali. Questo prelato è sempre un latinista di merito: è necessario non solo che la lingua di Cicerone non abbia alcun segreto per lui, ma anche ch'egli abbia, per dir così, sulla punta delle dita questo latino della chiesa, che è un latino speciale, le cui formule tradizionali si trasmettono religiosamente di secolo in secolo. Prendete un'enciclica del dodicesimo secolo ed una del diciannovesimo: voi stenterete a distinguere l'una dall'altra. Il segretario delle lettere latine riceve dunque il primo testo dell'enciclica pontificale sempre redatto in italiano, e lo volge in lunghi ed eleganti periodi latini.

Terminata la traduzione, l'enciclica si stampa alla tipografia del Vaticano ed il Papa se ne fa rimettere vari esemplari e si applica ad un secondo lavoro di revisione e di correzione. Il Papa è sofistico: nulla lo soddisfa. Egli passa intere notti a meditare la cadenza di un periodo. Per lui sono stati scritti i versi di Boileau: «Vingt fois sur le métir remettez votre ouvrage — Polissez le sans cesse et le repolissez.»

Non è soltanto la perfezione dello stile che preoccupa il Papa, ma anche la cura di rendere il suo pensiero in tutte le sue più minute sfumature, il timore di lasciar sfuggire una frase che oltrepassi la sua idea o possa dar luogo a false interpretazioni. Talvolta il Papa comunica l'enciclica a cardinali o ad alti personaggi dei quali sollecita l'avviso. Questi ultimi sono pregati di leggere attentamente il testo latino e di rimandarlo al Papa accompagnato dalle loro osservazioni.

L'esemplare latino del Papa, coperto di note, di aggiunte, di correzioni, è finalmente inviato una seconda volta alla tipografia del Vaticano. Ed ecco che il Papa ha finalmente il testo definitivo del suo enciclica.

Ma anche in questo caso accade spessissimo che Leone XIII la custodisca per mesi interi prima di divulgarla. Egli scruta l'opinione pubblica e attende il momento favorevole, perchè una enciclica emanata in certi momenti della politica europea può non produrre alcuna impressione. È ciò che accadde della prima enciclica di Leone XIII sull'unione delle Chiese, quella indirizzata «ai principi ed ai popoli». Fu pubblicata il giorno stesso dell'assassinio di Carnot, e fu molto se i giornali trovarono dello spazio per consacrare una linea a questo documento.

Generalmente, e anzi quasi sempre, fino a Leone XIII le encicliche erano indirizzate «ai vescovi ed ai fedeli in comunione con la S. Sede». La prossima enciclica di Leone XIII sarà dedicata a tutti i cristiani, *ad omnes christianos*.

In fatto poi l'enciclica sarà rivolta molto meno ai cattolici che ai dissidenti, perchè sono costoro che il Papa tiene sopratutto a persuadere ed a convertire.

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1331). Muore il Patriarca Marquardo.

×

Un pensiero al giorno.

Il giuramento è una cosa santa? L'uomo che giura non è più un uomo, è un altare: Dio vi discende. L'uomo, quella infermità, quell'ombra, quell'atomo, quel grano di sabbia, quella goccia d'acqua, quella lacrima caduta dagli occhi del destino; l'uomo così piccolo, così debole, così incerto, così ignorante, così inquieto; l'uomo, che va nel turbamento e nel dubbio; sapendo di ieri poche cose, del domani nulla; l'uomo, tremante se guarda avanti, malinconico se guarda indietro; l'uomo, che in un dato giorno si alza innanzi all'enigma che si chiama vita umana, sente che vi ha in lui qualche cosa di più grande che l'abisso, l'onore; di più forte che la fatalità, la virtù; di più profondo che l'incognito, la fede; e, solo, debole e nudo, egli dice a tutto quel formidabile mistero che lo circonda: fa di me ciò che vorrai, ma io farò questo, e non farò quest'altro; e, superbo, fermo, tranquillo, creando con una parola un punto fisso in quella tetra instabilità che riempie l'orizzonte; come un marinaro getta l'àncora nell'Oceano, egli gitta il suo giuramento nell'avvenire. O giuramento! maravigliosa fiducia in sè stesso! (*Victor Hugo*).

×

Cognizioni utili.

L'olio di ricino che rimane come eccellente rimedio in mezzo a tanto scetticismo di medici e di ammalati, diventa gustoso se viene preparato nel modo seguente, che è proposto da Girard, farmacista di Digione. Si mescolano 25 grammi d'olio di ricino con 25 grammi di polvere di cacao e 50 grammi di zucchero. Si profuma questa pasta con vaniglia o con cannella, secondo i gusti, e si ottiene una specie di cioccolato *fondant*, che conserva le qualità medicinali dell'olio.

×

La sfinge. Monoverbo.

**M C A E**

Spiegazione del monoverbo doppio precedente.

ASTRATTI (*as tra t t*)

TASTI (tasti)

×

Per finire.

Il socialismo e Frère Orban.

È di Frère Orban questa conversazione immaginata fra due operai all'osteria:

— Che cosa è il socialismo?

— Ecco!... io bevo e tu paghi.

— Ma se anche io sono socialista?

— Allora paga l'oste.

— E se anche l'oste è socialista?

— Allora..... pugni.

*Penna e Forbici.*



# PROVINCIA

## (Di quà e di là del Judri)

**Pomona precoce.** Sotto questo titolo troviamo nel *Corriere di Gorizia*:

«Fu colto nella villa del signor cav. Augusto de Boeckmann, martedì 7 corrente, un ramoscello di prugna (amola) fiorito all'aperto, ed anche questo vale come saggio eloquente della mitezza della nostra temperatura, che permette a fiori e frutta di sbocciare in pieno gennaio. Oltrechè in altra località, abbiamo veduto rose, gelsomini e primole completamente fiorite, anche alla villa Magnolia alla Grazigna».

**Il ritorno del camminatore friulano.** Giuseppe Della Mattia è giunto ier l'altro a San Quirino di Pordenone, reduce dal pedestre viaggio a Gerusalemme.

Egli ha scritto a suo padre — che trovasi occupato quale fornellista in un Caffè di Trieste — una lettera in cui, dopo essersi sfogato in tutti i toni contro il «vile» Grandin — dice lui — si compiace di rilevare gli articoli laudativi, a suo merito, comparsi nei giornali, e considera a ragione il suo viaggio una vittoria. Ciò che merita d'esser rilevato è la chiusa della lettera, ove è detto che, partito dal suo paese con 40 lire in tasca, vi ritorna con 35!

Egli ha intenzione d'intraprendere un nuovo viaggio.

**Assoluzione.** Tomat Giuseppe di Cividale fu con sentenza 21 ottobre 1895 del Tribunale di Udine condannato a giorni 33 di reclusione per mali trattamenti ai propri figli.

In contumacia dell'imputato la Corte d'Appello di Venezia, nell'udienza di ieri, dichiarava non luogo a procedimento in confronto del Tomat, non ritenendo provato il fatto.

**Un vecchio che si getta da una vettura e muore.** Il vetturale Uraigh Giuseppe da S. Pietro al Natisone il 6 corr. spingendo a gran corsa il proprio cavallo attaccato ad un veicolo nel quale si trovava certo Guzola Stefano d'anni 74, fu causa che questi, temendo di andare a finirla in un precipizio, si gettasse fuori del veicolo, riportando nella caduta lesioni talmente gravi in conseguenza delle quali il successivo giorno 7 cessava di vivere.

**Una scalata per un orologio.** Vennero arrestati Zancani Antonio e Giovanni, da Vito d'Asio, i quali mediante scalata d'una finestra, alta 4 metri dal suolo, penetrati nell'abitazione di Cedolin Pietro, vi rubarono un orologio d'argento del valore di lire 10.

**Un orso che scappa... e fa scappare.** Scrivono da Monfalcone:

«L'altro giorno in questa città, mentre gli addetti al serraglio Kocha, attendato in piazza, erano intenti a rinchiudere un bellissimo orso in un cassone per spedirlo al serraglio che attualmente trovasi al fondo Ralli a Trieste, questi con uno strappo formidabile scappò loro di mano, e, passando sotto le tende che chiudevano il serraglio, capitò in piazza.

La sua comparsa destò, naturalmente, una certa qual apprensione fra i passanti, che si diedero tantosto a fuga precipitosa.

L'orso, da bestia di giudizio, andò a fare una piccola visita alle serve che stavano sul lavatoio. Alla sua comparsa inattesa, queste cessarono ben presto di dir male delle proprie padrone, e, se non fosse stato ripreso a tempo, è certo che si sarebbero gettate nella roggia piuttosto che ricevere qualche abbraccio... inatteso».

**I conto giorni!** Ad Aviano venne arrestato Fantin Giov. Batt. contadino del luogo, dovendo scontare giorni 100 di reclusione cui fu condannato per minaccie a danno di Gant Giacomo.

**Disertore.** A Campoformido venne arrestato Zamaro Alessandro, di Antonio e di Petris Teresa, soldato del Distretto militare di Udine, col n. 504 di matricola, denunziato dal comandante il corpo suddetto il 28 dicembre 1895, quale disertore.

**Un ragazzo che promette bene.** A Pasiano di Pordenone, dal negozio aperto e momentaneamente incustodito di Saro Giovanni, venne ad opera di Azzaretti Giuseppe d'anni 14 rubato un biglietto di Stato da lire 10.

# UDINE

## (La Città e il Comune)

**Per l'Africa.** Alle 11 d'oggi partirono dalla caserma del Castello gli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati del 26° fanteria, che da circa 20 giorni stavano pronti alla partenza per Massaua.

Vestivano la divisa speciale d'Africa.

Accompagnarono alla stazione i partenti: il generale, il colonnello del 26° fanteria, il colonnello del 15° cavalleria, tutta l'ufficialità, il reggimento di fanteria qui di stanza con fanfara e musica.

Arrida la vittoria ai prodi nostri soldati, che accorrono volonterosi ed entusiasti a tener alto l'onore della bandiera della Patria!

**Vita e Scuola.** Questo è il titolo della conferenza che terrà questa sera alle *ore 8 e un quarto nella solita* sala del Palazzo degli Studi il prof. Annibale Cigoolini.

**L'on. Pascolato** terrà una conferenza venerdì prossimo 17 corrente nella sala del Palazzo degli Studi.

Diamo frattanto questo preavviso, riservandoci di far sapere quale argomento tratterà l'egregio deputato di Spilimbergo.

**Società Alpina Friulana.** Per domenica 12 corr. è indetta una gita sul Collio fra Cormons e Gorizia.

A tutt'oggi si accettano le adesioni.

**Pattinaggio.** Oggi si inaugura la vasca di pattinaggio fra porta Pracchiuso e porta Gemona. È aperto l'abbonamento al prezzo di lire 2 per tutto il mese di gennaio.

A proposito di pattinaggio, è interessante leggere l'odierna appendice del *Friuli*.

**Riforme postali.** Al Ministero delle poste si sta studiando per unificare in un servizio solo quello delle raccomandate e delle assicurate, e per adottare, come in Inghilterra e negli Stati Uniti, delle buste speciali da vendersi al pubblico, le quali siano sufficienti a raccomandare le corrispondenze inclusevi, senza bisogno di presentarsi agli Uffici postali.

**Un nuovo libro di Giuseppe Marcotti.** È annunciato un nuovo volume dell'autore del *Conte Lucio*. Tratterà dei Pirenei francesi e spagnuoli, e s'intitolerà: *Pellegrinaggio*.

Questo lavoro del geniale scrittore nostro concittadino prenderà le mosse da Lourdes, ed anzi il primo capitolo s'intitola dalla famosa Madonna; ma subito egli lascia la celebre piscina miracolosa, per la Corte amorosa di Enrico IV, segue le traccie di Orlando a Roncisvalle, percorre il golfo di Biscaglia e di Guascogna, cerca i castelli di Montesquieu, di Montaigne e di Brantome, visita il Museo d'Ingres e la Cattedrale d'Alby, le bastide del secolo XIV e le città morte.

Per chi conosce il metodo spigliato con cui il Marcotti adduce il lettore a vedere e gustare quanto egli visita e vede; come sappia innestare alla descrizione l'aneddoto, ai luoghi la storia dei personaggi che li hanno animati o li vivificano al presente, già il titolo dei varii capitoli invoglia a tale *pellegrinaggio*. Si è sicuri di ritornarsene divertiti, istruiti e non stanchi. Tutti motivi per cui il libro troverà anche in Friuli le festose accoglienze dovute alle cose saporite ed interessanti.

**Per chi vuole inviar danari a Massaua.** La Direzione generale della Banca d'Italia ha opportunamente autorizzato la direzione delle Succursali ad accettare richieste di assegni bancarii sopra Massaua, comunicandole alla Direzione generale, visto che in questi momenti, più che nel passato, possono avverarsi domande per trasmissione di fondi nell'Eritrea.

La detta Direzione generale è in grado di rilasciare assegni su Massaua fino a lire 1500 a 3 giorni vista; L. 3000 a 5 giorni vista; L. 10,000 a 10 giorni vista.

**Una festa in casa del buon Dio.** Con questo titolo Ivan Turguenieff ha pubblicato la seguente novelletta.

Un giorno il buon Dio volle dare una festa nel suo palazzo azzurro.

Vi furono invitate tutte le Virtù. Ne vennero molte, grandi e piccine.

Le piccole erano più festeggiate e più amabili delle grandi; ma parevano tutte contentissime e conversavano tra loro allegramente, come s'addice a persone intime e anche parenti.

Ma ad un tratto il buon Dio notò due belle signore che pareva non si conoscessero.

Allora il padrone di casa prese per mano una di essa e la condusse verso l'altra:

— La Beneficenza, disse presentando la prima.

— La Riconoscenza, aggiunse presentando l'altra.

Le due Virtù rimasero indicibilmente meravigliate.

Dacchè mondo è mondo — ed è un bel pezzo — s'incontravano per la prima volta.

**Processo contro l'avv. Galati.** Ieri si discusse dinanzi al nostro Tribunale una causa penale contro l'avv. Galati. Ecco il testo della citazione:

« Galati Domenico di Gaspare e fu Rosalia Fiorentini, d'anni 53, nato a Palermo, avvocato, imputato di appropriazione indebita qualificata (art. 417 419 C. P.), perchè avendo nella sua qualità di avvocato esercente ricevuto da Zanelli Giuseppe di Udine in due giorni sul finire del gennaio 1895, ventiotto fogli di carta bollata da lire 3.60 per servirsene in due cause civili da trattarsi avanti il Tribunale locale, ritenne per proprio profitto i fogli stessi rivendendoli e spendendo il denaro ricavato ».

Il Tribunale, ritenuto colpevole l'avv. Domenico Galati dell'ascrittogli reato, lo condannò alla reclusione per mesi 8, alla multa di lire 100, al risarcimento dei danni verso la parte lesa, ed al pagamento delle spese processuali.

L'avv. Galati era difeso dall'avv. Andrea Della Schiava.

**Emigranti.** Col treno delle 5.30 pom. d'oggi partono per Genova, diretti alla Colonia Eritrea, 115 coloni friulani, e, diretti al Brasile, 270 illirici, galiziani e ungheresi.

**Arresto.** Dagli agenti di P. S. di via delle Sette Fontane a Trieste, fu arrestata la giornaliera Maria Donda, d'anni 22, pertinente a Udine, la quale, sebbene bandita per vari motivi da quelle autorità, aveva fatto ivi ritorno da alcuni giorni. Venne condotta agli arresti e di là venne poi, sotto custodia delle guardie, scortata al confine italiano.

**Banca Popolare Friulana-Udine**
con Agenzia in Pordenone.
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
**Situazione al 31 dicembre 1895.**
XXV ESERCIZIO

**Attivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in Cassa | L. | 25,651.87 |
| Effetti scontati | „ | 2,623,657.56 |
| Antecipazioni contro depositi | „ | 124,374.80 |
| Valori pubblici | „ | 613,141.80 |
| Buoni del Tesoro | „ | 111,140.65 |
| Debitori diversi | „ | 27,851.77 |
| Debitori in Conto Corr. garantito | „ | 361,178.15 |
| Riporti | „ | 87,182.95 |
| Ditte e Banche corrispondenti | „ | 58,994.23 |
| Agenzia Conto corrente | „ | 45,142.29 |
| Stabile di proprietà della Banca | „ | 81,600.— |
| Depositi a cauzione di Conto C. | „ | 441,310.38 |
| Depositi a cauzione anticipazioni | „ | 160,772.17 |
| Depositi a cauzione dei funz. | „ | 65,250.— |
| Depositi liberi | „ | 818,630.92 |
| Fondo prev. imp. Conto val. a cust. | „ | 20,987.55 |
| Totale dell'Attivo | L. | 5,119,869.69 |
| Spese d'ordinaria amministrazione L. 27,800.54 | | |
| Tasse Governative „ 24,253.80 | „ | 51,659.34 |
| | L. | 5,171,729.03 |

**Passivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.— | | |
| Fondo di riserva „ 200,000.— | „ | 500,000.— |
| Depositi a risp. L. 1,999,134.40 | | |
| Id. a piccolo risp. „ 104,109.95 | | |
| Id. Conto C. „ 1,589,536.53 | „ | 3,689,780.88 |
| Fondo prev. imp. Valori) 20,987.55 Libretti) 3,379.17 | | 24,366.72 |
| Ditte e Banche corrispondenti | „ | 330,785.88 |
| Creditori diversi | | 42,089.07 |
| Azionisti Conto dividendi | „ | 861.— |
| Assegni a pagare | „ | 3,524.17 |
| Depositanti diversi per depositi a cauzione | „ | 602,082.55 |
| Detti a cauzione dei funzionari | „ | 65,250.— |
| Detti liberi | „ | 818,630.92 |
| Differenza quotazione valori | „ | 16,141.64 |
| Totale del passivo | L. | 5,046,462.83 |
| Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 97,959.52 | | |
| Risconto esercizio precedente „ 27,306.68 | „ | 125,266.20 |
| | | 5,171,729.03 |

IL PRESIDENTE
*Mauroner dott. Adolfo*

Il Sindaco
A. Bonini
A. Leskovic
G. Morelli Rossi

Il Direttore
Omero Locatelli

**Serraglio Berg.** È arrivato in Giardino il grande serraglio mondiale di F. Berg, e verrà aperto al pubblico domenica 12 corr.



## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 9 - 1 - 96 | ore 9. | ore 15 | ore 21 | 10 gen. ore 9. |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare | 750.4 | 753.8 | 755.0 | 757.7 |
| Umido relat. | 66 | 42 | 15 | 28 |
| Stato di Cielo | misto | q.ser. | sereno | misto |
| Acqua cad mm | — | — | — | — |
| Vento (direzione | NE | NE | NE | NE |
| Vento (vel. Kilom. | 8 | 18 | 12 | 16 |
| Term. centig. | 3.0 | 8.4 | 0.8 | 0 8 |

Temperatura (massima 8.6 / minima —1.0)
Temperatura minima all'aperto — 2.2
*Tempo probabile:*
Venti forti settentrionali — Cielo coperto con pioggie e neve.

## L'eredità del cardinal Bonaparte

In favore degli eredi del cardinal Bonaparte saranno messi in vendita alcuni oggetti del principe prelato. Fra gli oggetti più importanti dal punto di vista storico, si trovano: il trono di Napoleone I; il tavolino sul quale l'imperatore scriveva a Sant'Elena; due grandi tappeti appartenenti a madama Letizia, madre dell'imperatore; una bellissima miniatura rappresentante l'imperatrice Giuseppina; il busto della principessa Paolina Borghese, di Canova; parecchi quadri della famiglia Bonaparte.

## Il festino dei condannati a morte

È uso antico di confortare i condannati a morte concedendo loro un'ora di sana.... allegria. E' noto che il giorno prima destinato al corso della giustizia, il condannato può ordinare al carceriere il pranzo che desidera, e scegliere nella carta dei vini il nettare che preferisce. La *società sente il dovere di procurare* un'ora di gaudio al delinquente affinchè rimpianga di più la vita, che sta per abbandonare per ordine superiore. L'inventore di questo banchetto di chiusura del festeggiamento terreno, doveva aver l'anima di Torquemada.

Non è certo la pietà che lo ha ispirato, ma la gioia feroce di far gustare i piaceri della vita a chi sa di dover presentare il giorno dopo le dimissioni....

Il pranzo dei condannati a morte è il *tour de force* del coraggio e della insensibilità.

Se l'individuo mangia, vuol dire che è o un folle od un eroe. E' inutile dire che spesso è un folle.....

Molti condannati mangiano con appetito, smentendo così la vecchia credenza che l'appetito sia la prova evidente della coscienza tranquilla.

Spesso il condannato si dà alla pazza gioia dei cibi prelibati ed indigesti.

Giorni sono abbiamo letto di un tale che la forca attendeva colle sue lunghe braccia amorose, il quale ordinò delle ostriche e delle lumache, dicendo che era la prima volta che non temeva l'indigestione.

I giornali americani ci narrano un caso curioso di appetito in fin di vita.

Nelle prigioni di Minneapolis, hanno impiccato Harry Hayward, l'assassino di Caterina Ging, ricca modista, alla quale aveva scroccato tutte le economie.

Allorchè, secondo l'uso, lo sceriffo domandò al condannato cosa desiderava, questi rispose:

— Voglio dare un pranzo d'addio al medico delle prigioni e a otto guardiani: il pranzo sarà servito ad ora tarda di notte.

Perfettamente, rispose lo sceriffo; oggi avete diritto di chiedere tutto ciò che volete, ecco il lapis e della carta, scrivete il *menu*.

Hayward fece le cose regalmente, ordinando ostriche, pesce, porco di latte, tacchino, insalata, sedani bianchi, dolci, frutta, ecc.

Il condannato, malgrado i sovrumani sforzi per mostrarsi impassibile, trasaliva, durante il pranzo, perchè, come musica al banchetto, si udivano i colpi di martello degli operai che montavano la forca.

La *levata di tavola* non era infatti molto *allegra. Pranzare* sapendo che l'ultima portata vi porta.... sulla forca, non è molto piacevole. L'unica soddisfazione deve essere quella di avere la certezza assoluta di non dover pagare il conto.

**Orario Ferroviario**
(Vedi avviso in quarta pagina)

## Un deficit di 300,000 lire nel Seminario di Genova

### La fuga di don Parodi.

*Genova 9* — Don Parodi, quello stesso ch'era stato accusato tempo fa d'aver artificiosamente preparato il supposto miracolo della Madonna della Guardia in San Torpete, suggestionando una povera inferma all'Ospitale dei cronici, e che occupava al Seminario arcivescovile di Genova la carica di economo, scappò lasciando un vuoto di 300,000 lire, che egli avrebbe perduto giuocando in Borsa *per conto proprio*. Passando per Milano il Parodi scrisse a Genova una lettera di saluto.

## NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

### Un prelevamento di 25 milioni.

*Roma 9* — L'*Agenzia Italiana* stasera annunzia che il Governo ha chiesto un'anticipazione di 25 milioni sul fondo di 90 milioni che le Banche debbono tenere a disposizione del Governo. L'anno scorso il Governo ha tutto restituito alle Banche e nulla doveva alla fine dell'anno. L'operazione è ordinaria, di quelle che non si prestano ad alcun commento.

### L'Inghilterra e le Potenze.

*Londra 9* — Il *Times* scrive che l'Inghilterra respingerebbe la proposta di un congresso delle Potenze europee, per discutere e decidere sugli ultimi avvenimenti.

## Corriere commerciale

**Sete.**

*Milano, 9 gennaio.*

Le vendite odierne sono ancora di poca importanza, ma la tendenza è buona e le indagazioni sono all'ordine del giorno. Numerose le domande in lavorati.

Qualche piccola vendita venne fatta anche nelle greggie secondarie, per semplici bisogni di filatoio, a prezzi stazionari.

(Dal *Sole*).



## Bollettino della Borsa

UDINE, 10 gennaio 1896.

| Rendita | 9 gen. | 10 gen. |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 91.— | 91.35 |
| „ fine mese | 91.05 | 91.45 |
| Obbligazioni Asse Eccles 5 % | 95.— | 95.— |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie meridionali ex | 298.— | 298.— |
| „ 3 % Italiane ex | 280.— | 280.— |
| Fondiaria Banca d'Italia 4 % | 491.— | 491.— |
| „ „ 4 ½ | 496.— | 496.— |
| „ 5 % Banco di Napoli | 400.— | 400.— |
| Ferrovia Udine-Pontebba | 460.— | 460.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 509.— | 509.— |
| Prestito Provincia di Udine | 102.— | 102.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia | 756.— | 756.— |
| „ di Udine | 115.— | 115.— |
| „ Popolare Friulana | 120.— | 120.— |
| „ Cooperativa Udinese | 33.50 | 33.50 |
| Cotonificio Udinese | 1250.— | 1250.— |
| „ Veneto | 285.— | 285.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| „ Ferr. Meridionali | 640.— | 648.— |
| „ „ Mediterranee | 480.— | 482.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Franc. chèque | 106.½ | 106.65 |
| Germ. „ | 134.— | 133.90 |
| Londra „ | 27.45 | 27.42 |
| Austria Banconote „ | 225.½ | 225.¼ |
| Corone „ | 113.— | 107.— |
| Napoleoni „ | 21.71 | 21.70 |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 85.½ | 84.20 |
| | —.— | —.— |
| Tendenza migliore | | |

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

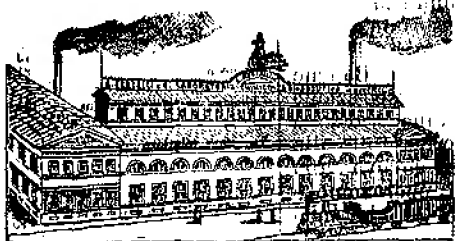
Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# DIFFIDA.

**UN INALATORE NATURALE**
**Tutti lo possono avere senza spesa**

In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente le *pillole di catramina* (che sono ivi smerciate dalla « Bertelli's Catramin Company » 64-65, Holborn Viaduct, London E. C.) notarono che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso inalatore antisettico o medicator dicono che una semplice pillola di catramina *rappresenta* il medicamento e la macchina inalatrice.

Poichè ogni regola ha delle eccezioni, avviene che anche nella onorata e benemerita classe dei Farmacisti ve ne sia qualcuno non appieno corretto negli affari. Infatti abbiamo raccolti molti documenti comprovanti che alcuni Rivenditori, credendo di ottenere più facilmente l'impunità, si servono delle nostre scatole vuote ed aperte, per riporvi delle altre pillole falsificate vendendole a numero, ed offrendole come vere pillole di Catramina Bertelli. Di mano in mano che la scatola si vuota, viene clandestinamente riempita di pillole falsificate, ed il Cliente resta così facilmente mistificato. Altre prove andiamo raccogliendo per valercene a suo tempo, a norma di Legge, la quale non ammette la buona fede.

Si rammentino le severe condanne seguite ai processi avvenuti a Milano, Torino, e ultimamente a Napoli, ove in base agli articoli 78, 296 Codice Penale, — art. 12 della Legge 30 agosto 1868 e art. 568, 569 del Codice di Procedura Penale, — un contravventore venne condannato alla pena della **reclusione** *per due mesi, all'ammenda di 600 lire, più le spese, nonchè al risarcimento alla parte civile dei danni ed interessi.*

Stabilimento Chimico-Farmaceutico A. BERTELLI e C. - Milano

(Comproprietari della Bertelli's Catramin Company di Londra)

Mettiamo tuttavia in guardia anche il pubblico affinchè acquistando le Pillole di

## CATRAMINA

### BERTELLI

così universalmente note per la loro efficacia preservativa e curativa nelle

### TOSSI - CATARRI - INFLUENZA

per propria garanzia non trascuri le seguenti **avvertenze:**

1.° *Le pillole di Catramina Bertelli si vendono solamente in* **scatole originali intere.**
2.° *Le pillole di Catramina* **vendute sciolte** *non sono le vere pillole di Catramina, ma delle* **dannose contraffazioni.**
3.° *Si deve sempre* **domandare e esigere** *le vere pillole di Catramina Bertelli e non* **lasciarsi imporre** *qualche semplice preparazione di catrame che, se non è dannosa, non ha certamente l'* **efficacia** *curativa delle pillole di* **Catramina.**

**Proprietari A. BERTELLI e C., Chimici-Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 26.**

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

**Vini fini della Giustiniana**

proprietà diplomata in Monferrato, lire 40 l'ettolitro franco stazione Udine e Provincia. Invio quotidiano diretto dalla cantina. Fusti a rendere franchi. Pagamento in assegno. Minimo un ettolitro.

Rivolgersi al produttore **marchese Emilio Spinola, Gavi** (*Piemonte*).

**ORARIO FERROVIARIO**

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Partenze da Venezia | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.— | 6.55 | D. 5.05 | 7.45 |
| O. 4.50 | 9.10 | O. 5.25 | 10.15 |
| M.* 7.03 | 10.14 | O. 10.55 | 15.24 |
| D. 11.25 | 14.15 | D. 14.20 | 16.56 |
| O. 13.20 | 18.20 | M. 18.15 | 23.40 |
| O. 17.30 | 22.27 | P.** 17.31 | 21.40 |
| D. 20.18 | 23.05 | O. 22.20 | 2.35 |

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

| Da Udine | a Pontebba | Da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 9.— | O. 6.30 | 9.25 |
| D. 7.55 | 9.55 | D. 9.28 | 11.05 |
| O. 10.40 | 13.44 | O. 14.39 | 17.03 |
| D. 17.06 | 19.09 | O. 16.55 | 19.40 |
| O. 17.35 | 20.50 | D. 18.37 | 20.05 |

| Da Udine | a Portogr. | Da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.57 | 9.57 | M. 6.42 | 9.09 |
| M. 13.14 | 15.46 | O. 13.32 | 15.47 |
| O. 17.26 | 19.38 | M. 17.— | 19.59 |

Coincidenze — Da Portogruaro, per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.10.

| Da Casarsa | a Spilimb. | Da Spilimb. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.20 | 10.05 | O. 8.— | 8.40 |
| M. 14.35 | 15.26 | M. 13.15 | 14.— |
| O. 18.40 | 19.25 | O. 17.30 | 18.10 |

| Da Casarsa | a Portogr. | Da Portogr. | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 5.55 | 6.34 | O. 8.19 | 9.— |
| O. 9.25 | 10.07 | O. 13.22 | 14.05 |
| O. 19.05 | 19.47 | O. 21.45 | 22.22 |

| Da Udine | a Cividale | Da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.10 | 6.41 | O. 7.10 | 7.38 |
| M. 9.20 | 9.48 | M. 10.04 | 10.32 |
| M. 11.30 | 12.01 | M. 12.29 | 13.— |
| O. 15.57 | 16.25 | O. 16.49 | 17.16 |
| M. 19.44 | 20.12 | O. 20.30 | 20.58 |

| Da Udine | a Trieste | Da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.55 | 7.30 | O. 8.25 | 11.10 |
| O. 8.01 | 10.35 | O. 9.— | 12.55 |
| M. 15.42 | 19.36 | O. 16.40 | 19.55 |
| O. 17.30 | 20.47 | M. 20.45 | 1.30 |

**ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE.**

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.15 | 10.06 | 7.20 | R. A. 9.— |
| R. A. 11.30 | 13.10 | 11.15 | S. T. 12.40 |
| R. A. 14.50 | 16.43 | 13.50 | R. A. 15.35 |
| R. A. 17.15 | 19.07 | 17.30 | S. T. 18.55 |

**NOVITÀ**

**Specialità di A. MIGONE e C.**

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il *più gentile e gradito* **regaletto** *od omaggio che si possa offrire* alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo, perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e lire 5 la dozzina, da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria*. Per le spedizioni a *mezzo postale raccomandato* cent. 10 in più.

Trovasi in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del **Friuli.**

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

## IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronèmie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* **Ferro China Bisleri** *un indiscutibile superiorità.*

## Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo cioè nutrire senza affaticare lo stomaco.

**Scatola di grammi 200 L. 1.00.**

**Signore!**

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

## Ricciolina

Vera arricciatrice
*insuperabile*
**dei capelli**
preparata dai
**Fr. RIZZI - Firenze**

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

*L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.*

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

## L'Amido Borace Banfi

**IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO**

Vendesi da tutti i Droghieri.

## TORD-TRIPE

**Premiato all'Esposizione di Parigi 1889**

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

**DICHIARAZIONE**

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

## La Polvere Rosea

**a base di china**

**per imbianchire i denti**

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

**Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.**

## CENA FATALE!

Purtropp al toche spess
Dopo une buine cene
Di soportà la pene
D'un bon dolor di chav:
La boche e' ha la patine,
Il stomi al sint brusor,
L'è ars il glutidor;
E' son frusaz i uès.
L'è ca' il *catarro gastrico*
Ch'al fas rotà la bile
E al toche di finile
Cui choli un bon purgant!...
— Cholit invece svelt
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dote cheste storie
E finirà t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*